don Luigi Maria Epicoco

Mt 23,1-12
Sabato della Ventesima settimana
Tempo Ordinario
22 agosto 2026

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato.

(Matteo 23,1-12)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 21/08/26

Un maestro, un padre, una guida

Ci sono delle volte in cui nella vita occupiamo dei posti di responsabilità.
Avere responsabilità non significa semplicemente comandare ma significa capire che **le nostre scelte possono condizionare la vita degli altri**.
Un maestro, un padre, una guida: sono le tre parole che Gesù usa nella pagina del Vangelo di oggi.
Esse rappresentano tre luoghi di responsabilità relazionale.
Chiunque indica la strada a qualcun altro deve ricordarsi di non essere il padrone delle strade.
Chi si ritrova la vita di un altro affidata alle proprie braccia, alla propria cura, deve sempre ricordarsi di non essere l'autore della vita.
Chi introduce gli altri all'esperienza del senso deve sempre ricordarsi di non essere egli stesso il senso.
In pratica **dobbiamo imparare a relativizzare le nostre responsabilità** perché l'Assoluto è solo Dio e noi siamo relativi a Lui.
Se nei nostri ambienti familiari, se in una scuola, nella politica, nella società, nella Chiesa, noi ci rendiamo conto che la responsabilità non è un privilegio ma un compito importante che ha a che fare con Dio, allora smettiamo di giocare a fare Dio e cominciamo davvero ad essere d'aiuto al prossimo.
La festa di Maria Regina di cui facciamo memoria oggi, ci mette davanti agli occhi Colei che pur occupando il posto più preminente dopo Cristo **non ha mai usato questo privilegio a suo vantaggio ma lo ha solo e sempre messo a servizio di tutti.**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 22/08/25

Gesù invita tutti a un bagno di umiltà

La dura critica che Gesù riserva agli scribi e ai farisei non riguarda semplicemente una certa categoria di persone, ma **riguarda più che altro un atteggiamento**.
Quando si vive solo di apparenza e di immagine, la nostra credibilità si ammala.
Chi vive solo per essere ammirato e per cercare i primi posti alla fine è disposto a tutto pur di non perdere i primi posti e il luccichio della propria immagine.
Ma questa apparenza è tutta a scapito della sostanza.
È infatti **ciò che uno si porta nel cuore che conta** molto di più agli occhi di Dio. In questo senso Gesù invita tutti a fare un bagno di umiltà e a non considerarsi mai dei maestri, delle guide o peggio ancora dei padri nei confronti degli altri.
Perché **chi si considera maestro** pensa sempre di poter insegnare qualcosa agli altri, senza mai pensare che gli altri possono insegnarli qualcosa; chi si considera guida ha la presunzione di voler offrire sempre consigli non richiesti agli altri; chi si considera padre per gli altri molto spesso si ammala di paternalismo.
“Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato”.
Ecco l’antidoto a tutto: l’umiltà.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 25/08/23

La mia testimonianza è l'unico modo che ho per rendere visibile ciò che credo

Credo che è proprio dal passo nel vangelo di oggi che sia nato il detto popolare: *"fate come vi dicono ma non fate come fanno"*.
E devo pure ammettere che è molto spesso a noi preti che si fa riferimento quando si usa questa frase.
La volgarizzazione più conosciuta è *"predicano bene e razzolano male"*.
Ma non voglio e non posso difendere la mia categoria, vorrei però invitare ogni cristiano a fare il medesimo esame di coscienza.
Il motto di dire cose giuste e farne di sbagliate è molto diffuso in ogni ambito, perché vige un mestiere che non passa mai di moda.
Si chiama "esperto di vite altrui".
Questo mestiere gratuito si esplica nel fare sempre i maestri e i moralisti con la vita degli altri ma quasi mai chi fa questo comprende che ogni vero cambiamento, fosse anche quello del tuo prossimo che sbaglia, nasce sempre dal cambiamento di se stessi.
La mia conversione è l'unica predica che gli altri accetteranno.
La mia coerenza è l'unico argomento convincente agli occhi di chi mi guarda.
La mia testimonianza è l'unico modo che noi abbiamo per rendere visibile ciò che crediamo.
In questo senso Gesù dice di non chiamare nessuno *"maestro o padre"*, perché l'unico vero Maestro e Padre sta in cielo e noi siamo tutti sulla stessa barca.
E siamo autorizzati ad essere padri e guide solo se siamo segno Suo e non nostro.
Con ciò Gesù non vuole svuotare di autorevolezza e credibilità i padri e i maestri.
Vuole solo ricordarci che la credibilità di un padre o di un educatore sta nel non dimenticare mai che prima di essere un padre o un maestro anch'egli è un figlio e un discepolo.
La memoria di avere bisogno, di non essere degli arrivati, di non bastare a se stessi, ci aiuta ad avere parole credibili e ragionamenti molto umani.
Infatti noi perdiamo di umanità quando ci dimentichiamo di venire dalla medesima condizione, di avere le stesse domande, e di sperimentare la stessa debolezza. Ricordarselo ci umanizza.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 19/08/22

La testimonianza è il vero insegnamento che si può dare agli altri

Tutti sappiamo che si è più disposti ad ascoltare chi dà l'esempio
e non solo chi ha chiara la teoria.
La testimonianza infatti rimane la forma più alta di credibilità e insegnamento
che si può dare agli altri

Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.
Dobbiamo lasciarci evangelizzare da questa dura parola di Gesù che da una parte salva la verità delle cose giuste che una persona può dire ma evidenzia anche **la contraddizione di vivere all'opposto di ciò che si dice.**

Tutti sappiamo che si è più disposti ad ascoltare chi dà l'esempio e non solo chi ha chiara la teoria.
La testimonianza infatti rimane la forma più alta di credibilità e insegnamento che si può dare agli altri.
Anche in mezzo a noi può però accadere che alle logiche della testimonianza si facciano spazio le logiche dell'apparenza che diventano quasi sempre carrierismo e paternalismo.
È triste quando nella Chiesa prevale la logica dei primi posti, e peggio ancora quando le logiche di potere vengono ammantate da giustificazioni spiritualizzanti in cui con la scusa del Vangelo si consumano veri e propri abusi.
Troppe comunità, movimenti, associazioni o esperienze ecclesiali sono **ferite da questo tipo di rischio.**
Un carisma non ci dà autorità per sostituirci alla libertà delle persone e alla loro dignità.
In questo senso è bene sempre ricordare che **Dio è uno solo, e che Lui solo è Maestro di Verità, e Padre che ci dona la vita.**
Gli altri farebbero bene a tornare con umiltà nei ranghi dei fratelli e delle sorelle.